

ATTO II

Prence, l'eroe, che al padiglion venuto
Del Sultano gridò: chi cuor si sente
Esca a far prove di valor, lo sfido.
Al fiero invito ad incontrarti venne
Balabàno bascià; ma quale in sorte
Ebbe ventura? Si diceano ancora
Molte altre cose, ma chi mai, chi chiude
La bocca al mondo? Si dicea che fosti
Prigioniero de' Turchi indegnamente
D'Adrianopoli chiuso entro le mura;
Ancora si dicea....

STANKO

Basta, finisci.

La tenda assetta, e m'apparecchia il pranzo, (Uglescia mette in ordine
alcune cose, indi esce)

E m'adduci un guslar. Si fa più dolce
All'armonia di quelle corde il cibo.

STANKO (rimasto solo, prende una sedia ed esce dalla tenda;
s'asside guardando intorno)

Divinamente tutto quanto arride
In questa all'alma mia tanto diletta,
Terra natale. Veggo a me di fronte
Le sue vette levar severe il Lovce,
E non lontan del colle ombroso al piede
Bella sorgere Garàco, e la divina
A' miei sguardi Rumìa. Veggo i villaggi,
Le capanne, gli armenti, e gli ondegianti
Campi di biade, e in mezzo a lor robusto